

SVEGLIARE L'AURORA

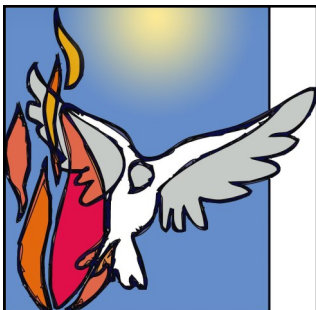


Voce di una comunità in riva all'Adige

Unità Pastorale Scardevara, Tombazosana, Albaro, Ronco all'Adige

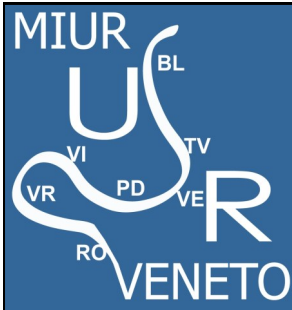


Sarà il Natale del nostro "Eccomi"?



EVENTI

Le Cresime
nella nostra
Unità
Pastorale



SPAZIO

**SOCIO
POLITICO**

Intervista a
Quaglia: la
scuola oggi



**LE
NOSTRE
RADICI**

Apertura del
centenario
baldiano

di don Daniele



Quest'anno gli auguri di buon Natale li faccio prendendo spunto da una splendida terracotta invetriata di Andrea della Robbia che potete ammirare in copertina. Si tratta di un capolavoro realizzato nel 1475 per il santuario della Verna, e che riproduce in maniera assolutamente originale un soggetto che ha molto spesso ispirato gli artisti: l'annunciazione dell'angelo a Maria. E' un'opera che si distingue per la sua raffinatezza e per la dolcezza espressiva dei volti dell'angelo e di Maria. Tuttavia il motivo della nostra scelta è un altro. In genere tutte le opere che rappresentano l'annunciazione (e ve ne sono a decine solo nella nostra cattedrale di Verona!!) ritraggono la scena dell'annuncio dell'angelo o il sì di Maria. Andrea della Robbia, invece, con una intuizione di fede assolutamente geniale, coglie l'istante che c'è tra l'annunciazione dell'angelo e il sì di Maria. Lo si intuisce immediatamente se si guarda con attenzione l'opera. L'angelo ha già portato il suo messaggio ed ora sembra inginocchiato, quasi supplice, davanti alla Vergine nella speranza che dica il suo SÌ; Maria, che ha in mano il libro delle scritture ad indicare la sua assiduità con la Parola, è pensosa benché serena, e raccolta in se stessa. Divertente è poi la rappresentazione della colomba dello Spirito Santo che sembra frenare la sua picchiata verso Maria, in attesa del SÌ sperato; lo stesso Padre, in alto a destra sembra colto in una sorta di sospensione, quasi implorante il sì di Maria assolutamente necessario. È un'opera che mi ha colpito profondamente quando l'ho potuta ammirare qualche anno fa ed ha arricchito la mia fede e la mia comprensione della figura di Maria. Tante volte rischiamo di considerare il sì di Maria come una scelta ovvia, scontata, quasi dovuta: non riusciamo nemmeno ad immaginare che avrebbe potuto dire di no. Questo impoverisce la grandezza di quel momento. E invece pensare alla delicatezza di un Dio che sceglie di dipendere dal sì della Vergine, che accetta anche l'eventualità di un rifiuto, ci fa intuire quanto è grande il rispetto che il Padre ha avuto per lei e ha ancora adesso per ciascuno di noi. Egli, che potrebbe imporre la sua volontà di bene a tutti, non vuole scavalcare né sminuire in alcun modo la nostra libertà e non smette mai, nemmeno per le questioni più importanti, di rispettare la nostra dignità. E se l'amore e il rispetto di Dio risaltano ancor di più, in questa luce, la stessa cosa possiamo dire di Maria. Se diamo per scontato il suo sì la riduciamo ad una presenza passiva all'interno del progetto di Dio. Se al contrario riconosciamo che lei ha avuto tutta la libertà di nascondersi e schermirsi per finta umiltà come spesso facciamo noi, ma ha detto invece un sì libero e coraggioso, allora davvero la possiamo sentire come un modello da seguire per tutte le nostre scelte più difficili e rappresenta al meglio la grandezza del Natale. Attraverso la dolcezza e delicatezza di quest'opera possiamo avvertire la grandezza dell'amore di Dio per ciascuno di noi. Al contempo però comprendiamo la responsabilità che accompagna la nostra libertà: dalle nostre scelte, non dipende solo la nostra vita, ma anche quella delle persone che ci stanno accanto. Come Maria con il suo sì ha aperto un varco potente nel muro dell'odio perché potesse entrare nella storia umana l'Amore, così anche noi, per la nostra parte, possiamo consentire alla bontà e alla luce di Dio di entrare nella vita delle persone che ci incontrano oppure condannarle a subire il buio e la negatività che sprigionano le nostre chiusure. A nome anche degli altri sacerdoti auguro a ciascuno di voi di vivere il Natale come una straordinaria e personale proposta d'amore di Dio; di percepire che la colomba del suo Spirito è costantemente lì in attesa del nostro SÌ; e che la nostra accoglienza possa riflettere la serenità ed il coraggio di Maria. Allora sarà davvero Natale nelle nostre case.

Il segno di croce

di Don Manuel

"La liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia." Almeno questo ci dice il Concilio Vaticano II, riflettendo sull'identità della Chiesa. In pratica tutto tende ad arrivare all'Eucaristia, tutto ci arriva da lì!

Per questo, sospinti dall'esortazione del nostro Vescovo, diamo uno sguardo più approfondito, passo passo, a questa realtà che tanto spesso ci pare difficile da gustare.

Partiamo dall'inizio dunque...

"Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" Così semplice, così veloce... ma ci dice una cosa importantissima. Ci dice che siamo tutti presenti nello stesso posto per qualcuno. Ci "raduniamo" dentro ad un nome.

Fare qualcosa "in nome di..." vuol dire fare al posto di qual-

cuno (e quindi con lo stesso modo di agire), come anche fare a favore di qualcuno. Quindi ci ricorda che ci troviamo assieme "al modo di Dio" gli uni per gli altri. Per noi ha anche il senso di fare "alla presenza" di qualcuno. Infatti il nome di Dio è già stato invocato su di noi nel battesimo, quasi a dire a chi apparteniamo, di chi siamo figli. Ma ci ricorda anche quale sia l'identità di Dio per noi. Chiamo per nome chi conosco e mi conosce, chiamo per nome una persona a me familiare, che mi è cara. Nel nome di un genitore che compie gli anni si radunano figli e nipoti per fare festa perché a quella stessa radice devono il dono della vita. Riunirci nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo è raccogliere tutti i fratelli, figli dello stesso Padre, per fare festa per tutto quello che ha fatto per noi attraverso Gesù, con la forza dello Spirito.

Redazione:

Don Daniele, Feder Alberto, Ferrari Maria Grazia, Frison Giuseppina, Laiti Cecilia, Marchiori Erika, Santi Ernesto, Sinigaglia Elda, Tessari Riccardo.

Hanno collaborato:

Don Manuel, Boninsegna Daniela, Chiovetto Franca, Crescente Annapia, Fotostudio Antonietta, Lanza Simone, Massella Elisabetta, Merlin Federica, Pasetto Rosanna, Provolo Marco, Rebonato Riccardo, Rossignoli Andrea e Sara, Stasi Giuseppe, Todeschini Francesca, Trestini Maristella, Zecchin Daniela, Zorzi Nicola.

Grafica: Bissolo Antonio.

**Per interventi,
precisazioni e rettifiche
mail:
svegliarelaurora@yahoo.it**

Rievangelizzare l'amore umano

Alcuni spunti tratti dal Sinodo della famiglia da poco conclusosi

Durante il mese di ottobre la Chiesa ha vissuto un appuntamento molto importante: il sinodo straordinario sulla famiglia. Chi l'ha seguito attraverso i mass media ne ha avuto una versione molto deformata e parziale e pertanto abbiamo sentito la necessità come vicaria di conoscerlo in maniera più veritiera. E' per questo che giovedì 4 dicembre abbiamo invitato don Francesco Piloni, direttore del Centro di pastorale familiare di Verona, dai padri Venturni a Zevio a presentare i lavori del sinodo in maniera più oggettiva ai preti e agli operatori della pastorale familiare.

E' stata una serata impegnativa ma illuminante. Ci ha aiutati non solo a capire meglio il percorso che la chiesa sta facendo attraverso il sinodo, ma anche a superare una visione pessimistica che tendiamo ad avere sul futuro della visione cristiana della famiglia.

Riguardo al sinodo ci ha aiutato a coglierlo come una fase caratterizzata da una pluralità di visioni ma dentro un processo di crescita. Bella l'immagine dei paradossi da tenere insieme. La Chiesa – diceva don Francesco – si è sempre trovata di fronte a situazioni che sembravano imporre una alternativa secca: Gesù Cristo è Dio o è

uomo? Dio è uno o trino? E la soluzione non è mai stata l'uno o l'altro, ma il tenere insieme entrambi anche se a prima vista sembrano alternativi. Anche adesso di fronte alla necessità di ribadire l'indissolubilità del matrimonio o di andare incontro a chi si trova in difficoltà perché ha alle spalle un matrimonio sfasciato, la soluzione non è l'alternativa ma il trovare una sintesi superiore che sappia comporre verità e amore.

Don Francesco ha anche insistito sulla necessità di rievangelizzare l'amore umano. Qualche volta, di fronte ad un mondo che mette in discussione la famiglia e la visione cristiana dell'amore, possiamo essere presi dalla tentazione di pensare che il vangelo sia superato o comunque non abbia più niente da dare all'uomo d'oggi che cerca altro. Don Francesco ha insistito sul fatto che la visione cristiana, che prima veniva considerata come un punto di partenza, ora deve essere il nostro punto di arrivo. Ma l'uomo ha assolutamente bisogno di avere davanti la luce del vangelo che lo illumina sul significato profondo dell'amore e questa è la testimonianza che noi come comunità cristiana siamo chiamati ad offrire.

Don Daniele

Don Manuel: i primi mesi nella nostra UP

“Allora, don... come te trovi?”

“Bene, dai... grazie... Anca se son chi da poco...”

Non è certo la prima volta che mi viene fatta questa domanda e la risposta è più o meno la stessa... ma adesso ho modo di allargarla a tutti. Soprattutto di dire grazie a tutti, perché davvero è da poco che sono qui con voi, ma ho percepito subito fiducia e benevolenza unitamente a tanta pazienza. Su alcuni fronti siamo partiti in salita, su altri abbiamo dovuto rimandare, su altri ancora invece sono nati subito entusiasmo e intesa. Le fatiche, le corse, le difficoltà a capirsi ci sono, ma avverto quella condizione di fondo di disponibilità a venirsi incontro, di darsi sempre altre possibilità... e spero che questo stile di famiglia che si sostiene a vicenda nel Signore possa diventare sempre più saldo e patrimonio comune di tutta la nostra comunità. So però anche che pazienza e tempo ci vorranno tutti per camminare insieme, condividere davvero il cuore, cercare e lasciarci aiutare a vicenda a trovare il Signore. Se però davvero teniamo questa esigenza come orizzonte del nostro camminare assieme, allora il Signore stesso ci darà il sostegno, la pazienza e il tempo per camminare assieme verso di Lui.

Don Manuel

Il rito di ammissione di Simone

Con il rito di ammissione che si è svolto Venerdì 14 novembre, nella cattedrale di Verona durante la preghiera giovani, ho pronunciato, assieme ad altri 9 ragazzi, il mio primo “Eccomi”. Il rito di ammissione, che nello svolgimento è semplice, consiste infatti nella chiamata dei candidati che rispondono “Eccomi” e ricevono la benedizione del Vescovo, ha per chi lo compie un significato molto importante. Di fatto è frutto di un cammino personale, di una richiesta esplicita attraverso una lettera nella quale si chiede di essere ammessi tra i candidati diaconi e presbiteri e di una risposta positiva da parte della chiesa d'appartenenza. Perciò con l'ammissione tra i candidati al diaconato ed al presbiterato, dove ho manifestato pubblicamente l'orientamento vocazionale (considerato un sì tendenzialmente definitivo), anche la Chiesa di Verona che, accettando la mia richiesta, conferma il percorso vocazionale svolto, richiede che ci si prepari ad applicarsi con rinnovato impegno per portare a termine il cammino iniziato. In poche parole, facendo un esempio, il rito di ammissione è paragonabile al fidanzamento nella coppia di giovani. Un ragazzo che per anni sente simpatia, attrazione per una ragazza decide di dichiararsi a questa. La ragazza accetta ed i due stabiliscono di esprimere pubblicamente il loro impegno ed amore reciproco. Ovviamente essere fidanzati non è ancora essere sposi e perciò l'aver fatto il rito di ammissione non è ancora l'essere sacerdote. Quindi, ringraziando tutti coloro che mi hanno accompagnato nella preghiera, chiedo di essermi ancora vicini spiritualmente affinché il Signore porti a compimento ciò che in me ha iniziato.



Simone Lanza

Novembre: mese di Cresime

Le catechiste raccontano il cammino intrapreso fino al giorno della Cresima

Nel mese di novembre in ciascuna delle parrocchie della nostra unità pastorale si è tenuta la celebrazione delle Cresime. Il 9 novembre la cerimonia si è svolta nelle parrocchie di Tombazosana e di Scardevara, mentre il 16 novembre ad Albaro e Ronco. I ragazzi cresimati sono stati una cinquantina: un numero importante per ridare vigore alla nostra comunità. Il percorso per giungere a questa giornata è stato intrapreso due anni fa dai cresimandi; un percorso comune fatto anche di momenti forti di condivisione, come sono stati i ritiri di due giorni. La celebrazione della Cresima, come è stato più volte ricordato ai ragazzi, è un punto di partenza, e non di arrivo, per la crescita consapevole della propria fede individuale. Ora però la parola alle rispettive catechiste:

RONCO

La cerimonia semplice, ma intensa è stata presieduta da monsignor Mario Masina assieme a don Daniele e don Manuel. Tra i 29 ragazzi c'era una certa emozione nel ricevere lo Spirito Santo, trasmessa anche a noi catechiste. I cresimati sono stati protagonisti per tutta la S. Messa. La nostra soddisfazione è data dal fatto che genitori, ragazzi e assemblea hanno gradito non solo la chiesa addobbata a festa, ma soprattutto la serenità con cui si è svolta la celebrazione.

Federica Merlin e Daniela Zecchin

TOMBAZOSANA

La festa della Cresima ricorda che con essa diventiamo inviati del Signore e questo è il motivo più importante della festa. Festa che è iniziata per i ragazzi di Tombazosana il 9 novembre, ma che deve continuare con la loro presenza nella vita della comunità parrocchiale, ma anche dell'unità pastorale. Negli anni a venire invito i ragazzi ad avere una fede grande e a confidare sempre in Gesù e nelle sue *parole di vita eterna*.

Daniela Boninsegna

SCARDEVARA

La celebrazione, che si è svolta il 9 novembre, è stata molto semplice e allo stesso tempo partecipata dai ragazzi e dai genitori. Pensiamo che il modo più significativo per testimoniare questo momento siano le parole di monsignor Giancarlo Grandis. Ha posto l'attenzione sull'unzione che viene fatta sui cresimandi, gesto che si compiva verso i re. Questo significa che ognuno di noi, con il rito della Cresima, viene scelto, così come veniva scelto un sovrano, con una missione: portare e trasmettere la propria fede. È questo il nostro augurio per i ragazzi.

Francesca Todeschini e Cecilia Laiti

ALBARO

Pensavamo di non essere ancora pronti. Il 16 novembre è arrivato così in fretta. La celebrazione è stata vissuta molto bene dai ragazzi di Albaro. Monsignor Callisto, con don Walter, li ha accolti prima in cappella e ha parlato a ciascuno e alla catechista. Quello che più è piaciuto ai ragazzi è stata l'omelia, veramente piena e partecipata. È stato un dialogo con loro sull'importanza di questo dono così grande che ci viene dato e che arricchisce tutta la comunità. Rafforzati dallo Spirito Santo possiamo camminare con più energia, fede e amore nel percorso della nostra vita. È una tappa, non l'arrivo ad un traguardo. A noi adesso il compito di metterlo in pratica.

Rosanna Pasetto

A cura di Cecilia Laiti



Dall'alto: Cresime a Ronco, Tombazosana, Scardevara e Albaro.
(Foto di Fotostudio Antonietta).

Marco e Nicola entrano in casa San Giovanni

Mi chiamo Marco Provolo, ho 24 anni e sono nativo di Ronco all'Adige. Dopo aver frequentato le scuole elementari e medie del nostro paese, mi sono iscritto all'Istituto Tecnico industriale "Alle Stimate" e nel luglio 2009 sono uscito con il titolo di perito Informatico. Mi sono iscritto all'Università di Verona con indirizzo Informatico, ma dopo circa un anno e mezzo sono uscito. Qui è cominciato un periodo abbastanza buio della mia vita, nel senso che ho vissuto in prima persona la drammaticità della crisi e della disoccupazione giovanile, per cui mi sono arrangiato con qualche occupazione stagionale e saltuaria, che però non mi hanno consentito di avere un'autonomia economica. Infine ho svolto alcune attività di volontariato in parrocchia.

Mi chiamo Nicola Zorzi, abito a Ronco all'Adige e ho 19 anni. Mi sono diplomato quest'anno con il titolo di Perito Chimico. Attualmente in parrocchia seguo il gruppo ministranti.

Come è nato il desiderio di entrare in casa San Giovanni?

Marco:

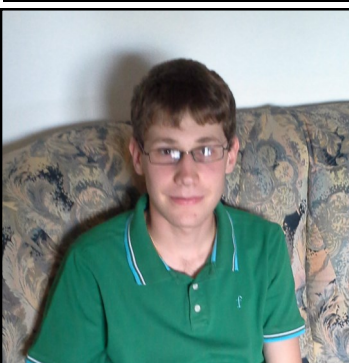
Il desiderio di entrare in casa san Giovanni è nato dopo un periodo di ricerca personale, accompagnata dall'aiuto e dalla guida di don Walter, don Daniele e don Andrea. Nell'estate del 2012 sono stato in pellegrinaggio a Medjugorje e questa esperienza mi ha fatto scoprire un volto completamente nuovo della fede: una fede operosa, più concreta di quanto potessi immaginare, una fede che è l'inizio di un cammino; ho compreso che senza Dio molto spesso si viaggia nel buio, senza uno scopo. Da allora è cominciato un periodo di ricerca per verificare se dietro queste piccole grandi rivelazioni c'era la presenza di Dio e, con essa, la chiamata ad un progetto grande. Ecco la necessità di vivere un anno di discernimento per cercare di rispondere alla grandissima quantità di domande che quell'evento ha scaturito in me e si è concretizzata con l'entrata in questa Comunità che la diocesi di Verona mette a disposizione per tutti i giovani.



Nicola:

Un piccolo pensiero sul seminario mi era già venuto in terza media, ma il fatto di restare lontano da casa la maggior parte della settimana non mi rendeva molto entusiasta, perciò accantonai l'idea.

A metà della quarta superiore al ritorno da un viaggio a Roma, cominciai a sentire di nuovo quel desiderio accantonato ma forse mai dimenticato. Mi sembrava di percepire che il Signore volesse qualcosa di più da me e questa impressione cresceva ogni volta che pregavo e mi trovavo in chiesa. Così pian piano ne parlai con i genitori e con don Daniele che mi parlò di Casa san Giovanni e me la fece conoscere.



Cosa consiglieresti ai giovani indecisi sulla propria identità vocazionale, in base alla tua esperienza?

Marco:

Io credo che i genitori e gli insegnanti abbiano il compito, tra gli altri, di stimolare i ragazzi fin dalla giovane età ad avere un loro sogno, un desiderio, e incoraggiarli a portare a termine questa loro ispirazione. Se un maestro sottovaluta un bambino e glielo fa capire, quest'ultimo si porta dentro questa ferita per tutta la vita e perde la propria autostima.

Inoltre, ad un ragazzo che sente di dover approfondire la conoscenza di sé, gli consiglio di fidarsi dei sacerdoti. Nella nostra Unità Pastorale abbiamo veramente delle bellissime persone che ci guidano e ci aiutano. Fin dal primo colloquio che ho avuto con loro, ho sempre respirato il profumo della disponibilità e della libertà. Nessuno di loro mi ha spinto ad entrare in seminario o tantomeno in casa san Giovanni, ma hanno lasciato che questa scelta la prendessi io, nella piena libertà. E poi sono gratis...

Nicola:

Per alcuni giovani indecisi sulla loro vocazione posso suggerire di parlarne con qualche sacerdote in modo che lo aiuti a discernere e che gli faccia conoscere alcune realtà diocesane come possono essere Casa San Giovanni ma anche altri incontri vocazionali promossi dalla diocesi. Tutto questo può essere utile per trovare del tempo per chiedersi cosa veramente il Signore vuole da noi. Ciò lo si può fare se si è guidati ma soprattutto se si prega perché Gesù parla nella preghiera e ci guida. Siamo noi che dobbiamo sentirlo nel nostro cuore.

Quanto la parrocchia e la tua famiglia ti hanno aiutato nell'intraprendere questa scelta?

Marco:

Credo che la fede, quella vera, possa nascere e crescere solo dall'incontro con Dio nella Parola, nell'altro, nell'Eucaristia e credo che la parrocchia ha proprio il compito di creare delle occasioni di incontro, delle esperienze che siano in grado di cambiare la vita ad una persona. Io sono qui sostanzialmente grazie all'esperienza che ho vissuto due anni fa a Medjugorje e al cammino intrapreso sempre all'interno della parrocchia.

Anche la mia famiglia ha avuto un ruolo fondamentale: i miei genitori mi hanno sempre permesso, anzi qualche volta addirittura spinto, a fare le attività proposte: campiscuola, Grest, adolescenti... ed oggi devo solo ringraziarli per questo. E poi hanno sempre messo il mio bene al primo posto, senza mai pretendere qualcosa in cambio, lasciandomi libero nelle scelte, senza mai fare progetti su di me: grazie.

Nicola:

Per me è stato indispensabile l'aiuto dei miei genitori e della parrocchia perché è una scelta difficile ed è rasseranante sapere che accanto a sé ci sono persone che mi vogliono bene e che soprattutto pregano per la mia vocazione.

Grazie ragazzi da parte di tutti noi per l'esempio che ci state dando, grazie ai vostri genitori che vi hanno e che vi stanno seguendo in questo cammino, ma soprattutto grazie al Signore per i doni che continuamente elargisce alla nostra comunità!!

Maria Grazia Ferrari

Riccardo e Giuseppe: la settimana in seminario

Riccardo Rebonato e Giuseppe Stasi, due ragazzi della nostra parrocchia sono entrati quest'anno in seminario, frequentano la prima media e con entusiasmo hanno voluto descriverci come si svolge la loro giornata all'interno di questa struttura:

Ci svegliamo alle ore 7.00, andiamo nella nostra chiesa per fare la preghiera del mattino, successivamente facciamo colazione e andiamo a scuola per le 8.00. Al ritorno da scuola pranziamo assieme agli altri ragazzi delle medie. Il pomeriggio inizia con circa quaranta minuti di calcio (questa settimana stiamo facendo i tornei) e seguono poi due ore di studio (compiti) intervallate da un'ora di ricreazione. Il pomeriggio prosegue con la preghiera personale di mezz'ora e termina con la messa. Iniziamo la serata con la cena a cui segue un'ora di gioco che si può utilizzare anche per fare i compiti. La giornata termina con la preghiera della sera e si va a letto. (il martedì sera c'è il momento di silenzio, un momento in cui si leggono i libri sulla vita dei santi). Il giovedì ci svegliamo alle 6.00 perché la messa viene celebrata alla mattina visto che nel pomeriggio ci sono i gruppi d'interesse, cioè delle attività per im-

parare a suonare e a lavorare il legno ma anche attività quali teatro, Mediacom (sono i giornalisti del seminario) e Art Attack (coloro che fanno i cartelloni). Inoltre il venerdì c'è il giorno di classe quindi le preghiere e la messa si fanno in una cappellina più piccola separati dalle altre classi. Il mercoledì pomeriggio al posto della preghiera personale facciamo i "friends" cioè un momento dove facciamo catechismo con i ragazzi di quarta liceo. Infine il sabato inizia con la messa al mattino e terminata la scuola torniamo a casa. Domenica sera al ritorno tutte le classi medie guardano un film (il giovedì c'è il film della nostra classe).

Riccardo e Giuseppe



Gioco - Corrida: dilettanti allo sbaraglio...

Divertimento, entusiasmo, spettacolo e grande tifo del numerosissimo pubblico che Sabato 25 Ottobre ha gremito il Palazzetto dello sport, occupandolo fino all'ultimo gradino, per assistere alla IV Edizione del **Gioco - Corrida**.

Lo spettacolo "Dilettanti allo sbaraglio" nasce dall'idea di Natale Bertolotto che, con Giuseppe Di Mauro, cura anche la direzione artistica, vede esibirsi talenti locali, di tutte le età, nelle varie performances: musica, canto, ballo, recitazione, cabaret e quant'altro, sfidandosi e sfidando il pubblico fino all'ultimo applauso che, "Giudice come da tradizione", decreta il vincitore. L'evento è organizzato dai circoli Noi, Tic-Tac e l'Amicizia, Unità Pastorale con il Patrocinio del Comune, la collaborazione di Roal Basket, Polisportiva Nettuno e Area Sport Team. Conduce la serata, sempre con maestria, Giuseppe Di Mauro che apre con gli ospiti vincitori della scorsa edizione: il Duo Mato, formato da Angelo Milani e Davide Bellamoli, per la categoria adulti, e Marco Pescetta per la categoria giovani che, con le loro esibizioni, confermano tutto il talento che li ha portati a vincere nel 2013. I concorrenti presenti sono 17,

nove per la categoria giovani:

Area Sport Team diretta da Daniele Orlandi, Giorgio Kirov, Emily Bottacini, Chiara Tolin e Rachele Grifalco-

ni, Marco Bottacini, Sofia Rossignoli e Andrea Tamanini, Simone Digiuni, Martina Balsemin, Giorgia e Gaia Marchi. Otto per la categoria adulti: Benedetta Procura, Andrea Lorenzoni, GianMarino Lorenzoni, Michele Scavello, Anime Perse, Dimitri Maragna e Andrea Fattori, Roal Pelù Band, Pippo Fin e Grazia Morandi.

Inizia la gara, appassionante e avvincente; ogni concorrente s'impegna al massimo per aggiudicarsi il favore del pubblico e l'applauso più numeroso e caloroso. Tutti nella loro esibizione sono stati meritevoli, ma come in ogni gara uno solo è il vincitore. Ogni concorrente era sostenuto dai propri fans ma alla fine il pubblico è stato giudice imparziale e, l'applauso più scrosciante, per la categoria giovani, è stato per il piccolo Marco Bottacini di soli sei anni, con la bellissima canzone "Io vagabondo" dei Nomadi.

Per la categoria adulti è andato al gruppo musicale Roal Pelù Band composto da Mattia Sinigaglia, Marco Ferro, Matteo Feder, Pietro Soave e il front-man Alessandro che hanno magistralmente eseguito il brano "Regina di Cuori" dei Litfiba. La serata, allietata, in vari momenti dal corpo di ballo Orchesis di Ronco all'Adige, si conclude con tanto divertimento del pubblico e con l'appuntamento al 2015!

Tutti i talenti locali e soprattutto quelli che **non hanno mai partecipato** hanno un anno di tempo per prepararsi a **VINCERE LA QUINTA EDIZIONE!!**

Elda Sinigaglia



Il gruppo Roal Pelù Band vincitore del Gioco Corrida (foto di Fotostudio Antonietta).



Il vincitore della categoria giovani (foto di Fotostudio Antonietta).

Pellegrinaggio alla Madonna della Corona

Martedì 11 Novembre si è svolto un pellegrinaggio al Santuario Madonna della Corona di Spiazzi. Accompagnati dal nostro parroco don Daniele siamo partiti al mattino alla volta di Spiazzi. La giornata non era delle migliori, ma il clima del gruppo l'ha resa bella. Il viaggio è stato tranquillo e arrivati al parcheggio, alcuni con il pulmino e altri a piedi, abbiamo raggiunto il santuario appeso alla montagna. Ognuno aveva nel cuore tante richieste e tante preghiere da innalzare a Dio per intercessione di Maria. E quel luogo così impervio, ma così affascinante, decisamente emoziona e invita alla preghiera. Arrivati in chiesa il Rettore don Pietro ci ha raccontato la storia del santuario e dell'immagine della Madonna Addolorata. Il tutto risale al XV secolo. Divenne però santuario nel 1625, quando i cavalieri di Malta fecero riedificare la chiesa, che venne poi completata nel 1680. All'inizio il santuario era noto col nome di "Santa Maria di Montebaldo. Nell'Anno Santo 1975 iniziarono dei lavori per la ristrutturazione della chiesa e il completamento venne fatto in onore della visita del papa Giovanni Paolo II, il 17 aprile 1988. Momento importante del nostro pellegrinaggio è stata la S. Messa celebrata dal nostro parroco don Daniele. L'Eucaristia ha coronato il nostro pellegrinaggio. Non è mancata l'allegria e la festa soprattutto al momento del pranzo, che abbiamo fatto in un ristorante poco distante dal santuario. E' sempre bello trovarci insieme, vivere e condividere momenti di fede. Ringraziamo il Signore per questa bella giornata e ci auguriamo che se ne organizzino delle altre.



Il pranzo a Spiazzi (foto di Don Daniele).

Annapia Crescente

Eventi in breve...

Gruppo Ministranti di Ronco

Sabato 6 dicembre alla messa delle 18,30 a Ronco 40 ministranti hanno fatto la loro promessa. Tra di loro circa una decina sono le new entry del gruppo: sono entrati con tantissimo entusiasmo e ci auguriamo che lo accrescano domenica dopo domenica. Un grazie al gruppo dei grandi che li ha preparati per questa occasione e li segue ogni domenica.

"Diversi da chi" in tour!

Dopo il debutto del 18 Ottobre, la compagnia teatrale "Diversi da chi" ha continuato la sua attività e ora sta portando, la commedia musicale, in giro per la provincia. Dopo essersi esibiti a Raldon il 29 Novembre, andranno in quel di Porto di Legnago il 24 Gennaio per poi tornare, infine, nella nostra Unità Pastorale, precisamente a Tombazosana, il 31 Gennaio.

La nostra Unità Pastorale a Medjugorje

Il 24 giugno 1981 sei ragazzi di un piccolo villaggio croato assistono a qualcosa che cambierà loro la vita per sempre. Appare loro la Madonna della Pace

In tutti questi anni Medjugorje è divenuto uno dei Centri Mariani più frequentati del mondo, con decine di milioni di pellegrini e migliaia di sacerdoti che arrivano da ogni parte della terra. La Madonna è viva e presente e le persone che si recano in questo luogo, sperimentano la sua vicinanza materna in modo speciale. È un luogo dove grazie a una speciale presenza di Maria, i cuori che lo desiderano sono condotti ad un incontro più semplice con il Signore.

Migliaia di conversioni avvolgono dal 1981 ogni giorno questo piccolo paesino della Bosnia Erzegovina.

Dal 29 settembre al 4 ottobre anche un gruppo di Pellegrini



Il gruppo di pellegrini a Medjugorje (foto di Franca Chiovetto).

delle nostre Comunità parrocchiali si è recato a Medjugorje, organizzato dal Circolo NOI e accompagnato da don Walter Perini. Il pellegrinaggio non è un'avventura, e nemmeno è andare alla ricerca di cose strane. Pellegrinare è principalmente essere mossi da una grande tensione interna protesa alla ricerca di Dio. Con questo spirito, nei giorni del Pellegrinaggio, abbiamo visitato i luoghi di incontro con la Madonna. Abbiamo fatto l'esperienza della Via Crucis al Monte Krizevac, siamo saliti sulla collina delle apparizioni, in compagnia di tante altre persone alla ricerca della pace e della conversione. Altra esperienza molto forte è stata l'adorazione Eucaristica, con canti e preghiere in tutte le lingue. Sì, Medjugorje è stata un'esperienza di fede, un'esperienza di Chiesa. Il più grande miracolo di Medjugorje sono le confessioni. In nessun posto del mondo si confessa come qui, infatti si vedono sempre code interminabili di fedeli alle porte dei confessionali.

I doni che si sono ricevuti a Medjugorje, continuano nella quotidianità, il vero pellegrinaggio inizia in quella terra benedetta e continua a casa e nei nostri ambienti. La Madonna non dice cose nuove ma vuol farci vivere i doni della Chiesa in modo più intenso: L'Eucarestia come incontro unico con il Signore, la Confessione e il digiuno, segno della conversione, per vivere poi della Parola di Dio, il tutto avvolto da tre grandi parole che ottengono tutto: Pregarle Pregarle Pregarle. E così ci preoccuperemo più degli altri che di noi.

Daniela Boninsegna

Una svegliata a “Nonna Europa”

È ad un'Europa stanca, frastornata, stremata da ormai lunghi anni di crisi economica che si rivolge il discorso di Papa Francesco all'Euro-Parlamento di Strasburgo, davanti ai rappresentanti di tutti gli Stati membri. Dopo le magistrali lezioni di Benedetto XVI sulle radici e sul senso della civiltà europea, purtroppo spesso rimaste inascoltate, abbiamo udito un discorso forte ed energico che assume un significato particolare, proprio perché pronunciato per la prima volta da un Papa extra-europeo, proveniente “dalla fine del mondo”. Il suo ragionamento parte dalla consapevolezza che l'Europa non è più il centro del mondo e che in essa si è diffusa una crisi culturale che si è poi ripercossa sull'economia e sulla società. Ma a cosa è dovuto tutto ciò? Qual è la causa di questo particolare momento storico? Francesco, per formulare una buona diagnosi, va alle radici del progetto europeo, andando a recuperare quel particolare collante culturale che ha tenuto assieme per molti anni popoli così diversi: la fiducia nell'uomo. Non nel cittadino, non nel consumatore, non nell'individuo assottigliato, ma nell'uomo preso come persona, con una dignità trascendente inviolabile. Ed è tale dignità che sembra non riecheggiare più nelle stanze degli uffici europei, nelle leggi scritte a Strasburgo, nei proclami dei vari responsabili dell'Unione. E pensare che i padri fondatori del progetto europeo

erano partiti proprio da questo concetto, proveniente dalle civiltà classiche e portato a compimento dal messaggio evangelico, che era stato completamente negato dalle dittature del Novecento e dai sistemi di pensiero materialisti o collettivisti. E partendo da questa riflessione, Francesco pronuncia una vera e propria condanna ad una politica europea concentrata solamente su una visione rigorista e poco lungimirante dell'economia, che sta completamente tralasciando la dimensione del lavoro e il diritto di ciascuno a non avere ostacoli nel realizzare le proprie aspirazioni legittime. Ricorda poi agli eurodeputati che non vi è nulla di dignitoso nell'uccidere degli esseri umani nel ventre materno, nel negare il valore della famiglia per seguire desideri egoistici e presunti diritti individualisti, nel lasciar morire coloro che, un'odiosa cultura dello scarto, relega ai margini della società. Incita infine a interpretare la crisi che ancora attanaglia le vite degli europei come un'occasione di slancio del progetto unitario, come una ragione in più per unire le forze e per fare in modo che l'Europa non sia più considerata un gigante burocratico senza futuro, ma che riscopra il suo ruolo nel mondo e guidi lo sviluppo delle popolazioni emergenti che hanno bisogno di modelli economico-istituzionali sostenibili e integralmente umani.

Riccardo Tessari

Il ruolo della scuola oggi: intervista a Stefano Quaglia

“Svegliare l'Aurora” ha posto al prof. Stefano Quaglia, dirigente dell'Ufficio Scolastico provinciale di Verona, alcune domande cui ha gentilmente risposto.

La scuola oggi svolge un compito fondamentale: quali sono secondo Lei le prerogative che deve avere nel contesto della società contemporanea?

Si tratta di una domanda di vastissima portata, tale da mettere in difficoltà chiunque. I bambini, i ragazzi, i giovani percepiscono subito nel docente due caratteristiche: l'una culturale e specificamente connessa con la preparazione disciplinare: capiscono subito se hanno di fronte una persona preparata o un venditore di fumo. L'altra, umana e relativa all'atteggiamento interiore del docente. Gli allievi di tutte le età colgono al volo se la persona che hanno davanti è lì per se stessa e per esibirsi o per obbligo di condizioni oggettive o per passare in qualche modo il tempo; o se, invece, è lì per loro, per ascoltare le loro esigenze educative e dare loro ciò di cui hanno bisogno. Dunque l'onestà intellettuale e la sincerità dei rapporti sono i cardini di una corretta relazione educativa. Da qui discendono tutte le altre caratteristiche. Ecco: la scuola dovrebbe essere il luogo nel quale il sapere diventa dimensione della vita. Il luogo nel quale la crescita umana avviene mediante la più bella e pura delle esperienze: quella della conoscenza, che non è mai atto rigidamente cognitivo, ma sempre e un'esperienza complessa di natura relazionale, logica e affettiva.

Quale deve essere il contributo della famiglia alla scuola?

Un contributo essenzialmente di dialogo e collaborazione. Il pericolo di oggi è che la fragilità delle strutture familiari porti alla delega educativa completa. L'educazione non è completa se l'esperienza della scuola non viene vissuta da tutta la famiglia, non solo sul piano dei risultati numerici, ma soprattutto su quello dell'incontro con dimensioni sempre nuove e sempre più ampie, quali sono appunto quelle della cultura che

dovrebbe sempre essere promossa dalla scuola. È in famiglia che il sapere scolastico viene digerito e strutturato in esperienza autenticamente educativa.

Ronco all'Adige celebra quest'anno il centenario della morte del Beato Giuseppe Baldo (1843-1915). Educatore, Direttore Didattico, Sovrintendente alle scuole del territorio egli sosteneva che occorre prima di tutto formare le coscienze. Tale presupposto è ancora oggi valido?

Non direi “ancora”, ma direi “sempre” valido. Don Giuseppe Baldo, parroco di campagna, uomo di Dio ed educatore di frontiera, è stato capace di alzare gli occhi oltre gli steccati della povertà, dell'isolamento culturale, della marginalità sociale. In un'epoca contrassegnata anche da un non ancora composto conflitto fra stato e chiesa, ma soprattutto nell'età del contrasto fra classi colte e strati culturalmente ed economicamente poveri, aveva capito che non il sapere in quanto tale avrebbe liberato le persone dalla servitù dell'ignoranza, ma un sapere costruttivo dell'interiorità delle persone e quindi della loro capacità di giudizio. Educare le coscienze è sempre la cosa più difficile, perché significa educare gli uomini ad essere uomini, portarli a cogliere l'autenticità della loro dimensione unica e irripetibile. La Fede per Don Baldo, e per la schiera di educatori della nostra Verona fra Otto e Novecento, non era un narcotico dello spirito o un sonnifero dell'anima, ma il pungolo alla carità e il fondamento della speranza (come ci insegna il nostro padre Dante). Questi uomini hanno saputo coniugare la massima evangelica: “la verità vi farà liberi”, con l'esortazione laicissima di Ulisse “Fatti non foste a viver come bruti, Ma per seguir virtute e conoscenza”. Guardiamoci intorno: non vediamo quanta brutale stupidità ancor oggi ci circonda? Ci rendiamo ben conto anche, soprattutto oggi, di quanto fosse illuminata la scelta educativa del Beato Giuseppe Baldo.

Ernesto Santi

Centenario baldiano: tra memoria e presente

Celebrare e ricordare per vivere e amare



In alto: il vescovo di Bissau durante la messa in Casa Madre.

In basso: Suor Elisa inaugura la mostra in Pieve (foto di Fotostudio Antonietta).

Dagli anni Cinquanta ad oggi vi è stata una lenta e progressiva rivisitazione della figura e dell'opera del Beato Giuseppe Baldo (1843-1915). Numerose sono state le occasioni per porre attenzione a questa presenza significativa nella comunità ronchesana.

Il 7 settembre 1950 avveniva la traslazione dei resti mortali di don Baldo dal cimitero di Ronco alla Chiesa della Casa Madre sempre a Ronco, dove ancor oggi riposano. Le tappe più significative del processo di beatificazione sono state: l'apertura del

Processo Ordinario (24 ottobre 1955), l'apertura del Processo Apostolico (1 giugno 1978), la dichiarazione dell'Eroicità delle virtù da parte di Giovanni Paolo II (26 gennaio 1987). Il 31 ottobre 1989 durante i primi Vespri della Solennità di Tutti i Santi in San Pietro si ha la beatificazione. La nostra comunità ricorda anche altre occasioni di festa. Nel 1977 si sono celebrati i cento anni dell'ingresso parrocchiale. Nel 1984 vi è stata la visita a Ronco del Card. Pietro Palazzini, come pure nel 1989. Nel 1988 e nel 1993 si sono rispettivamente celebrati i centenari della Casa di Riposo e della Scuola Materna. Nel 1994 un convegno ha ricordato il centenario della nascita dell'Istituto religioso che proprio qui a Ronco aveva la prima Casa Madre. Tutti eventi che hanno posto l'attenzione sulla figura di don Baldo e che hanno riproposto il suo messaggio pastorale, culturale e civile. Come però spesso capita, il rischio è che ciò diventi un riferimento esclusivo di chi già ne riconosce l'importanza.

Ecco perché allora le celebrazioni del centenario della morte (1915-2015), appena apertosi, e che proseguirà per tutto il prossimo anno. Possono rappresentare un momento di riflessione allargata e condivisa nel segno di una personale e comunitaria presa di coscienza del nostro presente storico locale e diocesano. E' questa forse la provocazione più immediata e necessaria che ci impone questa scadenza

affatto scontata. Gli ambiti, l'azione e il pensiero baldiani che hanno additato sia il Vescovo di Verona, mons. Giuseppe Zenti, sia il Vescovo di Bissau, mons. José Camnate na Bissing, sia mons. Luigi Cottarelli nei diversi momenti dell'apertura delle celebrazioni centenarie, svoltesi nel recente mese di ottobre, ci dimostrano quanto sia attuale e condivisibile nel contesto contemporaneo il pensiero e l'azione baldiani. Celebrare e ricordare la figura di don Baldo serve per sentirsi radicati e per partecipare della sua stessa passione religiosa, morale, civile. Non vi è soluzione di continuità tra il Ronco all'Adige di ieri e quello di oggi, e non è solo un fatto esclusivamente anagrafico e generazionale. Non mancano ai nostri giorni, infatti, le emergenze e le sfide che ripercorrono tematiche care a don Baldo. Il suo messaggio forte e propositivo è, senza ombra di dubbio, anche adesso, quello di vivere e amare nella condizione in cui viviamo, nelle difficoltà che incontriamo quotidianamente, nella risoluzione dei problemi che sembrano ripetersi come cento anni fa.

L'auspicio, dunque, è che questo anno "efficacemente" baldiano, riesca a maturare in noi tutti il desiderio di accostarci alla sua figura non come a qualcosa e a qualcuno di già visto, ma come ad una autentica ispirazione per la nostra vita e attualità, proprio perché siamo assai bisognosi di un risveglio spirituale e morale, per far sì che diventiamo fermento e lievito nella nostra stanca società.

Dall'omelia del Vescovo di Verona, mons. Giuseppe Zenti (ottobre 2014)

"E' interessante raccogliere quanto è scritto nella colletta del Beato Giuseppe Baldo. "Attento ai segni dei tempi", che vuol dire saper interpretare il tempo che si vive come un tempo di grazia. Come un tempo nel quale lo Spirito Santo non è andato in ferie, ma sta agendo sempre. Chi ne intercetta la presenza collabora fortemente con Dio, con il dono dello Spirito. Il Baldo è stato un uomo che si è uniformato con l'agire dello Spirito...."

Ernesto Santi



Il vescovo di Verona all'apertura del Centenario baldiano (foto di Fotostudio Antonietta).

L'importanza dei gruppi sposi nell'UP

Nel contesto dell'UP sono attivi alcuni gruppi formati da coppie che si incontrano periodicamente, per condividere le loro esperienze alla luce degli insegnamenti del Vangelo. La sensibilità dimostrata dal parroco don Daniele al suo arrivo qualche anno fa, ha dato slancio ai gruppi famiglia già esistenti e ha fatto crescere in altri il desiderio di istituire dei momenti di ritrovo. Sono nati così nuovi gruppi di coppie che hanno deciso di intraprendere un cammino di amicizia, formazione e confronto. Le motivazioni che spingono ciascuna coppia a mettersi in gioco sono svariate, in quanto le situazioni che ogni persona vive quotidianamente danno vita a bisogni e richieste diversificate; ciò che accomuna i partecipanti è fondamentalmente il desiderio di incontrare altri che condividano la stessa scelta di vita, ovvero quella della famiglia. Durante gli incontri infatti, le coppie hanno occasione di confrontarsi tra loro, portare la propria esperienza e riflettere su ogni situazione alla luce della Parola di Dio, la quale come un paio di occhiali, permette di dare uno sguardo diverso alle situazioni, alle difficoltà, ai fatti quotidiani. I gruppi presenti sul territorio sono otto, due dei quali nati recentemente: quello formato da coppie di fidanzati e giovani sposi, nato da una precedente

esperienza comune nel contesto del gruppo fidanzati e quello costituito da coppie di sposi ad Albaro. Per quanto riguarda quest'ultimo, qualche anno fa era stata lanciata una proposta di lavoro con le coppie, tuttavia il fatto di non essere sempre accompagnati dalla presenza del sacerdote aveva fatto spegnere l'entusiasmo. In questi anni di UP è emerso in varie occasioni il desiderio di riprendere il gruppo; la spinta è arrivata da esperienze di grande coinvolgimento quali week end, ritiri per coppie, campo famiglie, che hanno riacceso in molti la volontà di mettersi in gioco per dar vita a preziosi momenti di condivisione con altre coppie. Il gruppo intende affrontare tematiche che riguardano principalmente le dinamiche familiari ed è strutturato in modo interattivo, per cui una coppia a turno guida la riflessione e la discussione. Questi incontri sono senz'altro una preziosa occasione per approfondire il proprio modo di vivere la vita familiare e di coppia, stimolo importante per coppie più o meno giovani che intendono mettersi in gioco e rafforzare il proprio rapporto, consapevoli che esso è una scelta di vita e deve continuamente essere coltivato, curato ed arricchito.

Erika Marchiori

Festa degli anniversari

Come ormai da tradizione, domenica 19 ottobre in tutta l'unità pastorale si sono festeggiati gli anniversari di matrimonio. Non è una sfilata per paventare chi arriva ad un traguardo "tondo" di vita matrimoniale, ma un voler ringraziare perché questo è accaduto e un festeggiare chi ha saputo mantener fede ad una "promessa onesta ma grossa", come dice Ligabue. Oggi, come ieri, è difficile stare insieme: le divergenze personali, le problematiche sociali ed economiche, i figli che crescono sempre più in fretta e in un ambiente sempre più discutibile, la stanchezza per le mille corse quotidiane e i rimorsi per quello che non si è riusciti a fare... eppure c'è chi rimane unito, nella gioia e nel dolore, ed affronta insieme giorno per giorno, qualche volta mano nella mano, qualche volta diverbio per diverbio. Già, perché anche chi arriva ai traguardi alti dei 40, 50 o addirittura 60 anni insieme ha affrontato battibecchi e litigi, ma è riuscito a risolverli con un sorriso o il perdono... ha capito che in fondo resta solo l'amore. Quindi grazie a tutte le coppie che rendono pubblico il loro stare insieme, perché generosa testimonianza per tutti coloro che sono in cammino per un'unione felice, che la cercano o che la sperano.

Per il prossimo anno ci auguriamo che le coppie siano ancora di più e ce ne siano anche di quelle che, non ricevendo l'invito ufficiale per motivi logistici, si uniscano alla festa per dimostrare a tutti che vale la pena stare insieme!

Elisabetta Massella

Week - end rigenerante per coppie

Quanto tempo dedichiamo al benessere della nostra coppia? Siamo talmente oppressi dal ritmo frenetico delle nostre attività quotidiane che rischiamo di far slittare il tempo per la coppia agli ultimi posti delle nostre priorità. I week end per coppie, che la nostra Unità Pastorale organizza già da 5 anni, sono un valido aiuto per ritrovarsi, per dialogare e per togliere un po' di quella ruggine che pian piano rende opaco il matrimonio. Daniela Maffei, co-fondatrice dell'eremo di Caresto, grazie alla sua incredibile dialettica e al suo modo semplice e diretto di affrontare i problemi reali della coppia, ci aiuta a ritrovare il tempo per il dialogo e per il confronto. Il tutto in un luogo calmo ed accogliente,

House di Castelletto di Brenzone, dove anche i bimbi, grazie all'aiuto delle amorevoli baby sitter, possono trascorrere momenti di gioco in totale sicurezza. Un'esperienza che continua anche a casa, perché apre le porte ad una visione differente del vivere la coppia. Il prossimo appuntamento sarà per febbraio 2015: un'occasione anche per tutte le coppie che vorrebbero avvicinarsi alla realtà dei gruppi famiglia, per toccare con mano il clima di dialogo costruttivo che li caratterizza.



Maristella Trestini





Garda Family

ALBARO			
Battesimi (8)		Defunti (8)	+
Turco Daniele	27.04	Avesani Armando	03.01
Rossi Camilla	27.04	Aldegheri Maria	09.03
Faustini Anna	25.05	Signoretto Luigina	28.03
Crivellente Raffaele	29.06	Manfredi Tiziana	14.04
Crema Amalia	29.06	Mirandola Virginia	01.08
Crescenti Nicolò	29.06	Romio Raffaele	03.10
Sona Emma	24.08	Santolin Angelo	31.10
Carbognin Pietro	30.11	Aldegheri Agostino	15.11
Matrimoni (6)			
• Dal Ben Andrea Bissolo Silvia	17.05	• Furlani Maikol Guarinoni Jessica	30.08
• Iandolo Valericiro Saginario Cristina	01.06	• Lindegg Enrico Bersan Silvia	13.09
• Massari Stefano Marconcini Annamaria	26.07	• Cailotto Nicola Cappellini Michela	20.09

RONCO ALL'ADIGE	
Battesimi (13)	
Zanuso Camilla	23.02
Zanuso Carola	23.02
Romio Denise	23.02
Tosi Daniel	27.04
Zimbalatti Gaetano Alessandro	27.04
Biondan Filippo	27.04
Purgato Elisa	01.06
Ciocchetta Nicolò	06.07
Broggio Davide	06.07
Notaro Gabriele	03.08
Gelain Greta	28.09
Zanuso Maria Beatriz	25.10
Tessari Giacomo	30.11
Matrimoni (7)	
	
Brunelli Mattia – Milanese Elisa	18.05
Gonzato Giuseppe – Marchioro Samanta	31.05
Seghetti Luca – Vesentini Sara	21.06
Reani Denis – Bertoni Loredana	05.07
Zanovello Mirko – Milani Ketti	20.09
Giusti Matteo – Antoniazzi Elena	04.10
Sartea Nicola – Manfrin Giulia	11.10

SCARDEVARA			
Battesimi (8)		Defunti (1) (dal 10 al 31/12/2013)	+
Spillari Alissa	09.01	Chiovetto Anna Maria	19.12
Regazzini Sofia	12.01	Defunti (7)	
Crivellente Paride	23.02	+	
Tosi Roberto	27.04	Poletto Nicoletta	06.02
Cortella Gabriele	22.06	Anselmi Cirillo	17.05
Critelli Mattia	22.06	Bertoni Santo (Rino)	23.05
Cantachin Adele	27.07	Nicolis Albina	10.10
Biasi Vittoria	04.10	Zamboni Paolo	01.10
Matrimoni (4)			
• Bonamini Roberto Biondan Valentina	24.05	• Carturan Fabio Nicalini Francesca	14.06
• Menegatti Andrea Bissoli Alessandra	31.05	• Faustini Nicola Vesentini Alessandra	05.07

Defunti (3) (dal 10 al 31/12/2013)	+
Baretta Aurora	19.12
Molinari Franca	21.12
Baldin Giovanni Antonio	27.12
Defunti (34)	
+	
Corsini Pietro	01.01
Cortella Eugenio	12-01
Baldassin Iris	14.01
Coppe Clara	30.01
Peroni Luigi	09.02
Murari Cipriano	13.02
Feder Lino	23.02
Vesentini Lucia	23.02
Meneghini Giancarlo	24.02
Peroni Luigina	08.03
Tolin Guido	15.03
Armigliato Clara	16.03
Bontempo Rino	14.04
Giorio Gelindo	20.04
Pedrollo Vittoria	30.04
Vicentini Gelmina	17.05
Bistaffa Gino	23.05
Zorzi Giuseppe	24.06
Giaccon Aldo	04.07
Prolunghi Maria	05.07
Sambugaro Gelmino	06.07
Rinaldi Germano	10.07
Piccoli Assunta	16.07
Peroni Giuseppa	14.08
Meneghini Rino	12.09
Prioli Guglielmo	28.09
Ferraro Francesco	17.10
Cambell Kossi Fiasse	24.10
Bonato Maria	01.11
Cameli Ermesina	02.11
Casale Emilia	06.11
Garbin Prima	25.11
Tedesco Mafalda	02.12
Guzzo Maria	09.12

TOMBAZOSANA			
Battesimi (2)		Defunti (8)	+
Marcazzan Amelia	27.04	Danieli Lina	28.02
Della Pina Brando	01.06	Barbieri Paolo	02.03
			Rossignoli Cirillo
			11.03
			Franceschetti Gemma
			29.03
			Franceschetti Abaticchio
			08.04
			Trevenzoli Giulia
			18.04
			Taddei Gina
			18.05
			Bettero Paolo
			03.08
Matrimoni (1)			
• Bissoli Riccardo e Palugan Jenny			23.08

BACHECA

Prime confessioni:

Domenica 15 marzo nel pomeriggio nella chiesa di Ronco ci saranno le prime confessioni dei bambini di terza elementare.

Week end coppie:

sabato 7 e domenica 8 febbraio a Castelletto, un'altra grande occasione per tutte le coppie della nostra Unità Pastorale, di passare un fine settimana insieme a Daniela di Caresto. Sono momenti di luce di cui le nostre famiglie hanno assolutamente bisogno.

Incontri Centenario Baldiano:

venerdì 13 febbraio don Francesco Pilloni ci illuminerà sulle prospettive della famiglia cristiana nella società contemporanea.

Fondo di Solidarietà:

giovedì 22 gennaio il Fondo di solidarietà propone l'ormai consueta serata di presentazione dell'attività svolta durante l'anno e di sensibilizzazione sul tema della solidarietà nel nostro contesto sociale.

Festa della vita:

in occasione della festa della vita il gruppo "Diversi da chi" ripropone il proprio musical **sabato 31 gennaio** a Tomba.

Corso fidanzati:

Martedì 13 gennaio inizia nel sottochiesa di Ronco il corso fidanzati. E' necessario iscriversi da don Daniele.

Gruppo Giovani:

Dopo il primo incontro di Sabato 13 Dicembre si precisano le date dei prossimi appuntamenti:

Sabato 24 gennaio ad Albaredo

Sabato 7 marzo a Ronco

Sabato 18 aprile ad Albaredo

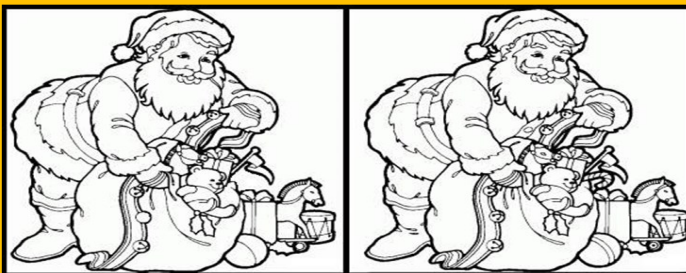
Sabato 23 maggio a Ronco

Tutti gli incontri si svolgeranno nella forma "Incontro - Cena" dalle ore 19 alle ore 22.

PLAY TIME

(A cura di Rossignoli Andrea e Sara)

Trova le differenze



Ed ora...un paio di REBUS!

